

# Politiche abitative e co-progettazione di comunità per un “quartiere solidale” a Trieste

ELENA MARCHIGIANI [emarchigiani@units.it](mailto:emarchigiani@units.it)

TERESA FRAUSIN [teresa.frausin@dia.units.it](mailto:teresa.frausin@dia.units.it)

VALENTINA NOVAK [valentina.novak@dia.units.it](mailto:valentina.novak@dia.units.it)

Università degli Studi di Trieste

## INTRODUZIONE

Lo sviluppo di **politiche abitative** calibrate sui bisogni, sempre più diversificati, di un'ampia gamma di persone non può prescindere da una comprensione attenta e approfondita dei contesti in cui tali politiche vengono attuate. Una conoscenza fortemente situata del territorio rappresenta il presupposto fondamentale per individuare la rete – già esistente o da sviluppare – di risorse, servizi e infrastrutture a supporto delle strategie di intervento. Il coinvolgimento degli **stakeholder** risulta pertanto cruciale per la costruzione di politiche e progetti a misura dei contesti (“place-based”).

## MATERIALI E METODO

Due piste di ricerca sviluppate in lavori rispettivamente legati ai temi dell'**abbordabilità della casa** (PRIN 2022 UAH! Unconventional Affordable Housing) e al rapporto tra progetto di **rigenerazione urbana e condizioni di fragilità** (iNEST 2022-2025 Spoke 4 - RT3) esplorano possibili soluzioni innovative per l'abitare accessibile, lavorando sul campo in diversi contesti italiani. Punto di partenza è l'avvio di un **dialogo tra attori locali e abitanti**.

A **Trieste**, il lavoro di coinvolgimento è stato particolarmente articolato, e ha messo in campo diversi strumenti – analisi documentale, interviste in profondità, dialogo con stakeholder chiave, tavoli di discussione e focus group, attività di “placemaking” organizzate con le realtà del quartiere e gli abitanti.

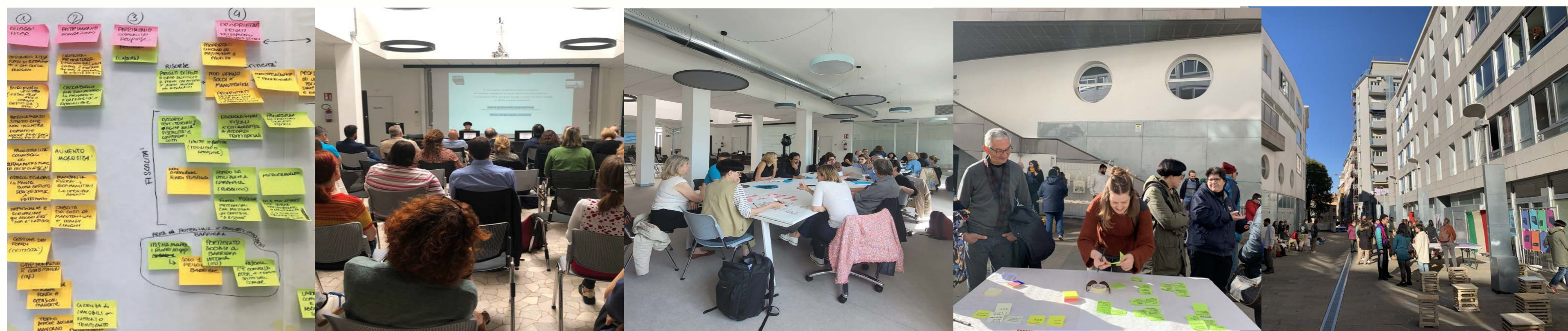
## RISULTATI

Tra il 2024 e il 2025, le attività di interazione con gli attori locali del contesto triestino hanno permesso inizialmente di ricostruire il panorama delle politiche urbane per l'abitare e delle sperimentazioni locali e, successivamente, di individuare un'**area pilota** in cui esplorare in maniera collaborativa nuove traiettorie condivise.

La dimensione spaziale si è integrata con quella delle politiche: il processo collaborativo con istituzioni e soggetti del terzo settore e l'esplorazione di modelli innovativi di gestione e cura (come Housing First) hanno permesso di immaginare **nuovi meccanismi di supporto** per i futuri abitanti, adattando tempi e modalità di accesso all'abitazione.

In sintesi, è emersa la necessità di lavorare su diversi fronti, tra cui:

- approcci innovativi e integrati all'acquisizione di immobili sfitti;
- valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, ricucendo i piani terra con gli spazi aperti;
- integrazione tra abitare, servizi e autonomia personale – in un'ottica di **“quartiere solidale”**.



## CONCLUSIONI

**SPAZI** Il lavoro sul campo riflette su soluzioni spaziali innovative, flessibili e replicabili, adattabili ad altri contesti urbani e capaci di rispondere a bisogni abitativi diversi per durata e composizione dei nuclei familiari. Emergono temi chiave per il riuso e la riattivazione di edifici, spazi di prossimità ai piani terra e spazi pubblici, ora sottoutilizzati, verificando le possibilità di applicazione adattamento anche ad altri quartieri della città.

**POLITICHE** Il ripensamento dell'abitare oltre il binomio affitto/accoglienza assistita suggerisce nuove forme di coabitanza, condivisione degli spazi e mutuo supporto, fondate sulla definizione di nuovi assetti abitativi intergenerazionali – talvolta temporanei – e servizi condivisi a più scale, “tra casa e servizi”, dentro e fuori l'alloggio.

Le attività sviluppate evidenziano inoltre l'importanza dell'istituzione di un soggetto intermedio a scala di quartiere capace di coordinare servizi, attori e risorse differenti.